

# PAGINE per TE

**19**  
Settimana della  
**Comunicazione**  
5-12 maggio 2024

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SAPIENZA DEL CUORE  
PER UNA COMUNICAZIONE PIENAMENTE UMANA



**19** Festival della  
**Comunicazione**  
Pinerolo 10-19 maggio 2024



# PAGINE perTE

MENSILE BIBLIOGRAFICO  
N.3/2024 - APRILE 2024

DIRETTORE RESPONSABILE  
Vincenzo Marras

NUMERO SPECIALE  
a cura della Commissione  
Settimana della Comunicazione

COORDINAMENTO  
REDAZIONALE  
Giuseppe Lacerenza, ssp

PROGETTO GRAFICO  
David Fabrizi

EDITORE  
DISP Diffusione San Paolo  
Piazza Soncino, 5  
20092 Cinisello Balsamo (MI)  
☎ 02 66 075 410  
✉ disp.pagineaperte@stpauls.it

FOTOLITO E STAMPA  
Mediagraf spa. Servizi Integrati  
per la comunicazione,  
Noventa Padovana (PD)

Aut. Trib. di Alba n. 449 11-12-86  
IVA corrisposta a cura dell'Editore.  
Art. 74/c D.P.R. 633 del 26.10.72 e  
successive modifiche e integrazioni

IMMAGINE DI COPERTINA  
David Fabrizi

FOTO IN QUARTA DI COPERTINA  
Remo Caffaro



SAN PAOLO

## Sommario

- 3 #EDITORIALE | **Paoline e Paolini**  
Una comunicazione che dia "sapore" alla vita
- 4 #MESSAGGIO | di **Papa Francesco**  
Intelligenza artificiale e sapienza del cuore
- 10 #UMANITÀ | di **Luigi Maria Epicoco**  
L'umano prima di tutto
- 12 #SAPIENZA | di **Gianfranco Ravasi**  
Il sapore di una conoscenza vitale
- 14 #TECNOLOGIA | di **Gianluigi Ballarani**  
Dietro il velo dell'AI: miti, realtà e impatto sociale
- 16 #ORIZZONTI | di **Gianmichele Laino**  
Sfide e opportunità dell'AI per i comunicatori
- 18 #INTEGRAZIONI | di **Mariagrazia Villa**  
Ripensare l'alterità alla luce della continuità
- 20 #LINGUAGGI | di **David Fabrizi**  
Parlare con l'AI? È quasi poesia!
- 22 #CONVIVIALITÀ | di **Davide Banzato**  
Nuove forme di solitudine nell'era digitale
- 24 #SOLIDARIETÀ | di **Enrico Garbuio**  
I colori dello Sri Lanka
- 26 #PREGHIERA | di **Veronica Bernasconi**  
Donaci, Signore, la sapienza del cuore
- 28 #LESSICO | di **David Fabrizi**  
(Alcune) parole della comunicazione digitale
- 30 #PAOLINE | di **Beatrice Salvioni**  
Scenari positivi per aprirsi al futuro
- 32 #SANPAOLO | di **Giuseppe Musardo**  
Preghiera e bellezza, per aprire il cuore alla gioia
- 34 #MUSICA | di **Lorenzo Baglioni**  
Canzoni a colori per educare e riflettere
- 36 #BENESSERE | di **Eliana Liotta**  
Il multitasking e l'arte della disconnessione
- 38 #PACE | di **Stefano Stimamiglio**  
Il progresso della tecnologia: via verso la pace?
- 40 #SOSTEGNO | di **8xmille**  
Una Chiesa dalle porte sempre aperte
- 42 #CHIESA | di mons. **Derio Olivero**  
Una splendida opportunità
- 44 #RINNOVAMENTO | **dalla Relazione Ad Limina**  
La nostra Chiesa in cammino
- 46 #TERRITORIO | **UCS** | Una diocesi alpina  
tra storia, ecumenismo e sfide contemporanee
- 48 #PINEROLO | di **Paola Molino**  
Ieri e oggi città di frontiera
- 50 #CHIESAVALDESE | di **Sara E. Tourn**  
Credenti laici impegnati nella società
- 52 #SEGNI | **Comm. Settimana Comunicazione**  
Il visual della Settimana della Comunicazione
- 54 #ESERCIZI | di **Mariagrazia Villa**  
L'etica delle 5 R

#EDITORIALE

## Una comunicazione che dia "sapore" alla vita

**U**na tra le sfide più significative dell'evangelizzazione di oggi è quella che emerge dall'evoluzione dei sistemi della cosiddetta "Intelligenza Artificiale", argomento su cui papa Francesco riflette nel suo Messaggio per la 58<sup>a</sup> Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali (12 maggio 2024) dedicato a: *Intelligenza Artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana.*

Come ogni anno, il tema di questa Giornata viene declinato attraverso le varie iniziative del Festival della Comunicazione, che si svolge a Pinerolo dal 10 al 19 maggio, in collaborazione con la comunità ecclesiale diocesana, mentre su tutto il territorio nazionale, dalle Librerie Paoline e San Paolo, saranno promosse iniziative di animazione attraverso la formula della Settimana della Comunicazione.

Nel suo messaggio Francesco guarda con ammirazione e preoccupazione all'evoluzione dei sistemi che stanno «modificando in modo radicale anche l'infor-

mazione e la comunicazione» e, attraverso di esse, «alcune basi della convivenza civile». Invita a non irrigidirsi davanti al nuovo, ma a restare sensibili a ciò che non è umano, e nel recupero di una "sapienza del cuore" indica l'unico modo per leggere e interpretare la novità del nostro tempo, riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto.

La sapienza, dice il Papa: «è un dono dello Spirito Santo, che permette di vedere le cose con gli occhi di Dio, di comprendere i nessi, le situazioni, gli avvenimenti e di scoprirne il senso. Senza questa sapienza l'esistenza diventa insipida, perché è proprio la sapienza... a donare gusto alla vita».

Paoline e Paolini, per vocazione chiamati a evangelizzare attraverso i moderni mezzi della comunicazione, si impegnano a offrire alla società il proprio contributo apostolico, perché le grandi possibilità di bene delle nuove forme di comunicazione e di conoscenza prevalgano sui rischi legati a un loro uso distorto.

In questo numero speciale presentiamo un ventaglio di considerazioni sulla comunicazione sociale in un "oggi" variegato e tecnologicamente evoluto, e tuttavia sempre più bisognoso di salvaguardare quei valori che fanno crescere in umanità: la libertà, l'unicità della persona e la sua responsabilità, la correttezza e il pluralismo dell'informazione. Una informazione che chiede di mettere in relazione non solo dati ma esperienze.

don **Gerardo Curto**  
Superiore provinciale  
Società San Paolo – Italia

sr **Annunciata Bestetti**  
Superiora provinciale  
Figlie di San Paolo – Italia

#MESSAGGIO

# Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana

di **Papa Francesco**

*Cari fratelli e sorelle!*  
**L**'evoluzione dei sistemi della cosiddetta "Intelligenza Artificiale", sulla quale ho già riflettuto nel recente *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, sta modificando in modo radicale anche l'informazione e la comunicazione e, attraverso di esse, alcune basi della convivenza civile. Si tratta di un cambiamento che coinvolge tutti, non solo i professionisti. L'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni, il cui funzionamento e le cui potenzialità sono indecifrabili per la maggior parte di noi, suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento e ci pone inevitabilmente davanti a domande di fondo: cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata *homo sapiens* nell'era delle intelligenze artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?

## **A partire dal cuore**

Innanzitutto conviene sgombrare







spetta all'uomo e solo a lui decodificare il senso.

*Non si tratta quindi di esigere dalle macchine che sembrano umane. Si tratta piuttosto di svegliare l'uomo dall'ipnosi in cui cade per il suo delirio di onnipotenza, credendosi soggetto totalmente autonomo e auto-referenziale, separato da ogni legame sociale e dimentico della sua creaturalità.*

In realtà, l'uomo da sempre sperimenta di non bastare a sé stesso e cerca di superare la propria vulnerabilità servendosi di ogni mezzo. A partire dai primi manufatti preistorici, utilizzati come prolungamenti delle braccia, attraverso i media impiegati come estensione della parola, siamo oggi giunti alle più sofisticate macchine che agiscono come ausilio del pensiero. Ognuna di queste realtà può però essere contaminata dalla tentazione originaria di diventare come Dio senza Dio (cfr *Gen 3*), cioè di voler conquistare con le proprie forze ciò che andrebbe invece accolto come dono da Dio e vissuto nella relazione con gli altri.

A seconda dell'orientamento del cuore, ogni cosa nelle mani dell'uomo diventa opportunità o pericolo. Il suo stesso corpo, creato per essere luogo di comunicazione e comunione, può diventare mezzo di aggressività. Allo stesso modo ogni prolungamento tec-

nico dell'uomo può essere strumento di servizio amorevole o di dominio ostile. I sistemi di Intelligenza Artificiale possono contribuire al processo di liberazione dall'ignoranza e facilitare lo scambio di informazioni tra popoli e generazioni diverse. Possono ad esempio rendere raggiungibile e comprensibile un enorme patrimonio di conoscenze scritto in epoche passate o far comunicare le persone in lingue per loro sconosciute. Ma possono al tempo stesso essere strumenti di "inquinamento cognitivo", di alterazione della realtà tramite narrazioni parzialmente o totalmente false eppure credute – e condivise – come se fossero vere. Basti pensare al problema della disinformazione che stiamo affrontando da anni nella fattispecie delle *fake news* e che oggi si avvale del *deep fake*, cioè della creazione e diffusione di immagini che sembrano perfettamente verosimili ma sono false (è capitato anche a me di esserne oggetto), o di messaggi audio che usano la voce di una persona dicendo cose che



la stessa non ha mai detto. La simulazione, che è alla base di questi programmi, può essere utile in alcuni campi specifici, ma diventa perversa là dove distorce il rapporto con gli altri e la realtà.

Della prima ondata di Intelligenza Artificiale, quella dei *social media*, abbiamo già compreso l'ambivalenza toccandone con mano, accanto alle opportunità, anche i rischi e le patologie. Il secondo livello di intelligenze artificiali generative segna un indiscutibile salto qualitativo. È importante quindi avere la possibilità di comprendere, capire e regolamentare strumenti che nelle mani sbagliate potrebbero aprire scenari negativi. Come ogni altra cosa uscita dalla mente e dalle mani dell'uomo, anche gli algoritmi non sono neutri. Perciò è necessario agire preventivamente, proponendo modelli di regolamentazione etica per arginare i risvolti dannosi e discriminatori, socialmente ingiusti, dei sistemi di Intelligenza Artificiale e per contrastare il loro utilizzo nella riduzione del pluralismo, nella polarizzazione dell'opinione pubblica o nella costruzione di un pensiero unico. Rinnovo dunque il mio appello esortando «la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'Intelligenza Artificiale nelle sue molteplici forme». Tuttavia, come in ogni ambito umano, la regolamentazione non basta.

## Crescere in umanità

Siamo chiamati a crescere insieme, in umanità e come umanità. La sfida

che ci è posta dinanzi è di fare un salto di qualità per essere all'altezza di una società complessa, multi-etnica, pluralista, multireligiosa e multiculturale. Sta a noi interrogarci sullo sviluppo teorico e sull'uso pratico di questi nuovi strumenti di comunicazione e di conoscenza. Grandi possibilità di beneaccompagnano il rischio che tutto si trasformi in un calcolo astratto, che riduce le persone a dati, il pensiero a uno schema, l'esperienza a un caso, il bene al profitto, e soprattutto che si finisca col negare l'unicità di ogni persona e della sua storia, col dissolvere la concretezza della realtà in una serie di dati statistici.

La rivoluzione digitale può renderci più liberi, ma non certo se ci imprigiona nei modelli oggi noti come *echo chamber*. In questi casi, anziché accrescere il pluralismo dell'informazione, si rischia di trovarsi sperduti in una palude anonima, assecondando gli interessi del mercato o del potere.

*Non è accettabile che l'uso dell'Intelligenza Artificiale conduca a un pensiero anonimo, a un assemblaggio di dati non certificati, a una deresponsabilizzazione editoriale collettiva.*

La rappresentazione della realtà in *big data*, per quanto funzionale alla gestione delle macchine, implica infatti una perdita sostanziale della verità delle cose, che ostacola la comunicazione interpersonale e rischia di danneggiare la nostra stessa umanità.

L'informazione non può essere separata dalla relazione esistenziale: implica il corpo, lo stare nella realtà; chiede di mettere in relazione non solo dati, ma esperienze; esige il volto, lo sguardo, la compassione oltre che la condivisione.

Penso al racconto delle guerre e a quella "guerra parallela" che si fa tramite campagne di disinformazione. E penso a quanti reporter sono feriti o muoiono sul campo per permetterci di vedere quello che i loro occhi hanno visto. Perché solo toccando con mano la sofferenza dei bambini, delle donne e degli uomini, si può comprendere l'assurdità delle guerre.

*L'uso dell'Intelligenza Artificiale potrà contribuire positivamente nel campo della comunicazione, se non annullerà il ruolo del giornalismo sul campo, ma al contrario lo affiancherà;*

se valorizzerà le professionalità della comunicazione, responsabilizzando ogni comunicatore; se restituirà ad ogni essere umano il ruolo di soggetto, con capacità critica, della comunicazione stessa.

## **Interrogativi per l'oggi e il domani**

Alcune domande sorgono dunque spontanee: come tutelare la professionalità e la dignità dei lavoratori nel campo della comunicazione e della informazione, insieme a quella degli utenti in tutto il mondo? Come garantire l'interoperabilità delle piat-

taforme? Come far sì che le aziende che sviluppano piattaforme digitali si assumano le proprie responsabilità rispetto a ciò che diffondono e da cui traggono profitto, analogamente a quanto avviene per gli editori dei media tradizionali? Come rendere più trasparenti i criteri alla base degli algoritmi di indicizzazione e de-indicizzazione e dei motori di ricerca, capaci di esaltare o cancellare persone e opinioni, storie e culture? Come garantire la trasparenza dei processi informativi? Come rendere evidente la paternità degli scritti e tracciabili le fonti, impedendo il paravento dell'anonimato?

 IN ASCOLTO



**Inquadra il QrCode e ascolta il Messaggio di papa Francesco per la 58<sup>a</sup> Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali letto dall'attrice Nicoletta Romanoff**





Come rendere manifesto se un'immagine o un video ritraggono un evento o lo simulano? Come evitare che le fonti si riducano a una sola, a un pensiero unico elaborato algoritmicamente? E come invece promuovere un ambiente adatto a preservare il pluralismo e a rappresentare la complessità della realtà? Come possiamo rendere sostenibile questo strumento potente, costoso ed estremamente energivoro? Come possiamo renderlo accessibile anche ai paesi in via di sviluppo?

Dalle risposte a questi e ad altri interrogativi capiremo se l'Intelligenza Artificiale finirà per costruire nuove caste basate sul dominio informativo, generando nuove forme di sfruttamento e di disuguaglianza; oppure se, al contrario, porterà più eguaglianza, promuovendo una corretta informazione e una maggiore consapevolezza del passaggio di epoca che stiamo attraversando, favorendo l'ascolto dei molteplici bisogni delle persone e dei popoli, in un sistema di informazione articolato e pluralista. Da una parte si profila lo spettro di una nuova schiavitù,

dall'altra una conquista di libertà; da una parte la possibilità che pochi condizionino il pensiero di tutti, dall'altra quella che tutti partecipino all'elaborazione del pensiero.

La risposta non è scritta, dipende da noi. Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza. Questa sapienza matura facendo tesoro del tempo e abbracciando le vulnerabilità. Cresce nell'alleanza fra le generazioni, fra chi ha memoria del passato e chi ha visione di futuro. Solo insieme cresce la capacità di discernere, di vigilare, di vedere le cose a partire dal loro compimento. Per non smarrire la nostra umanità, ricerchiamo la Sapienza che è prima di ogni cosa (cfr *Sir* 1,4), che passando attraverso i cuori puri prepara amici di Dio e profeti (cfr *Sap* 7,27): ci aiuterà ad allineare anche i sistemi dell'Intelligenza Artificiale a una comunicazione pienamente umana.

Franciscus

#UMANITÀ

# L'umano prima di tutto

di **Luigi Maria Epicoco**  
sacerdote, teologo e filosofo



Foto di Brooke Cagle su Unsplash

**P**apa Francesco nel suo messaggio per la 58<sup>a</sup> Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, ci invita a riflettere su un tema di estrema attualità: l'Intelligenza Artificiale e il suo rapporto con ciò che è pienamente umano. «In quest'epoca – scrive papa Francesco – che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano. Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana». È il cuore ciò che ci rende umani, perché il cuore è ciò che di noi umanizza la vita e va oltre le semplici abilità tecniche o conoscitive.

Il vero progresso non può mai prescindere da una prospettiva seria che il Papa pone dinanzi a tutti attraverso il suo messaggio: si è evoluti quando



gli strumenti tecnologici sono usati come un prolungamento della nostra umanità e non solo come un modo di supplire i nostri limiti. Se dovessimo fare un esempio molto concreto potremmo dire che se la vita è sperimentata come “vita piena” quando essa ci fa fare l’esperienza dell’amore, allora

*un vero progresso tecnologico dovrebbe poter ampliare la possibilità dell’amore stesso e non un suo sottoprodotto come può essere ad esempio la mercificazione del prossimo attraverso un uso solo parziale dello strumento tecnologico.*

Allo stesso tempo se la caratteristica principale dell’uomo è la sua relazionalità, allora bisogna sempre ricordare che esiste una grande differenza

tra connessione e relazione. La vicenda di Gesù è paradigmatica proprio per questo. Se Dio si fosse limitato a una semplice comunicazione del Suo Amore, gli sarebbe bastato donarci un Libro Sacro, ma ciò che ha reso credibile il Suo messaggio è stata la persona stessa di Gesù. Egli ha passato la vita costruendo relazioni, e usando ogni alfabeto possibile, compreso quello della propria corporeità, per offrire occasioni di umanizzazione su ogni cosa della vita, compreso il dolore e persino la morte.

Continua il Papa: «L’informazione non può essere separata dalla relazione esistenziale: implica il corpo, lo stare nella realtà; chiede di mettere in relazione non solo dati, ma esperienze; esige il volto, lo sguardo, la compassione oltre che la condivisione».

In questo senso il cristianesimo ha da offrire una via valida per tutti perché la compassione di cui parla il Papa dovrebbe essere un’etica universale poiché essa è la manifestazione migliore di ciò che è veramente umano. E quando l’uomo è davvero uomo questo è un affare anche per il resto della creazione.

«La risposta non è scritta, dipende da noi – conclude papa Francesco -. Spetta all’uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza». Non si tratta di moralizzare la realtà ma di non slegare mai il nostro possibile da ciò che è veramente il nostro bene. San Paolo direbbe sinteticamente: «Tutto posso, ma non tutto giova» (cfr. *1Cor* 6,12).

#SAPIENZA

# Il sapore di una conoscenza vitale

di **Gianfranco Ravasi**  
cardinale e biblista



**N**el 2020 creò scalpore e polemica la trasformazione della basilica di Santa Sofia a Istanbul in una moschea. Il nome greco originario rimandava alla “Sapienza”, una qualità divina che è partecipata anche da Maria, la madre di Gesù, invocata come *sedes sapientiae* nelle Litanie Lauretane.

Noi risaliamo, invece, alla matrice biblica di questa virtù che è assegnata anche all’umanità sotto il termine

ebraico *hokmah*. Essa, nella sua base linguistica destinata ad abbracciare anche “il sapiente” e “il sapere”, risuona 318 volte nell’Antico Testamento.

*Ricordiamo subito che, anche nel caso del vocabolo ebraico, vale ciò che si registra in latino col verbo “sàpere”: prima ancora di designare il sapere intellettuale, significa «avere sapore», espressione di una conoscenza globale e vitale.*

Dobbiamo innanzitutto segnalare che nella classificazione tradizionale dei libri dell’Antico Testamento, accanto alla Legge e ai Libri storici e ai Profeti, si configura un settenario di “libri sapienziali” (*Giobbe, Salmi, Proverbi, Qohelet, Cantico dei cantici, Sapienza, Siracide*). Ora, la “sapienza” è una forma di riflessione di taglio filosofico-sperimentale, dotata di generi, espressioni e stili letterari propri. Essa era fiorita in tutto l’antico Vicino Oriente e aveva prodotto molti testi di grande suggestione. In Israele era stata introdotta con Salomone, considerato come l’archetipo e l’emblema della sapienza israelitica (si legga *1Re 5,9-14*), tant’è vero che a lui furono attribuite anche opere sapienziali posteriori, come il *Cantico dei cantici* o il libro della *Sapienza*.

La riflessione sapienziale ha al centro non solo l’ebreo mal’uomo in quanto tale, *ha-’adam* in ebraico, còlto nelle sue tre relazioni fondamentali: verso





Foto di Tatiana Rodriguez su Unsplash

Dio, verso il prossimo, verso il creato. Si ha una sapienza alta, che s'interroga sul valore ultimo dell'esistenza: «Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?» (Qo 1,3). In essa emergono anche le contraddizioni dell'esistenza, lo scandalo del male, il silenzio di Dio: si pensi alla figura di Giobbe e al suo contrasto coi suoi amici sapienti. Costoro incarnano un'altra sapienza più ottimistica, che ha radici anche popolari e che vede la storia retta da una legge, quella della retribuzione, ritmata sui binomi delitto-castigo e giustizia-premio, così da armonizzare la realtà in nome di Dio e della sua giustizia.

La sapienza è, però, anche una categoria "teo-logica": essa, cioè, serve a spiegare Dio soprattutto nella sua veste di creatore. Significativo è l'inno

che la Sapienza divina personificata intona nel capitolo 8 del libro dei *Proverbi* (vv. 22-31). Essa si presenta come derivante da Dio stesso e come un "architetto" teso alla sua opera che è la creazione del mondo. Per questo tutto il creato reca in sé un'impronta della Sapienza e rivela una sua armonia; ma l'uomo saggio è l'espressione più alta di questa opera creatrice della Sapienza divina.

Certo, nella sua libertà egli può anche perdere questo dono ed ecco apparire sulla scena lo "stolto" che condensa in sé l'antitesi della saggezza e che spesso è giudicato aspramente dalla Bibbia nei suoi vari discorsi e comportamenti. A tutti gli insipienti la Sapienza personificata rivolge, allora, questo appello: «Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza» (Pr 9,6).

#TECNOLOGIA

# Dietro il velo dell'AI: miti, realtà e impatto sociale

di **Gianluigi Ballarani**  
docente in Digital Marketing  
& Crypto Strategies,  
Università di Pavia

**N**ella vita quotidiana, l'Intelligenza Artificiale (AI) si manifesta in modi che spesso sfuggono alla nostra attenzione, da sistemi di raccomandazione personalizzati a innovazioni mediche. Questa presenza silenziosa, tuttavia, è avvolta da una nebbia di miti e misconcetti.

*Ma cos'è l'AI, veramente? Immaginate un artigiano, guidato non dalla passione ma da algoritmi, che esegue compiti con precisione inumana.*

Questo è l'essere dell'AI: una forza che elabora dati e "apprende", senza però possedere il soffio vitale del pensiero o dell'emozione umana. Con in mente



Immagine generata con Dall-E 3 su prompt di David Fabrizio

quest'idea, proviamo a vedere e decifrare i miti più popolari sull'AI.

**Mito 1: L'AI come nostro *Doppelgänger digitale*.** Contrariamente alla credenza popolare, l'AI non possiede una mente o un cuore. È incapace di "pensare" come noi; le sue "decisioni" sono il risultato di calcoli, non di riflessioni consapevoli.

**Mito 2: Il futuro del lavoro sotto l'ombra dell'AI.** La paura che l'AI cancelli il lavoro umano ignora il corso della storia, dove ogni rivoluzione tecnologica ha trasformato piuttosto che eradicato l'impiego. L'AI ci invita a reimmaginare il lavoro, non a temere la sua fine.

**Mito 3: L'infallibilità dell'AI.** L'AI, come un eco dei suoi creatori, porta i segni dei nostri pregiudizi. Gli errori non sono solo possibili ma inevitabili, richiamandoci alla necessità di un'etica digitale.

**Mito 4: L'AI e l'obsolescenza umana.** Il timore che l'AI possa rendere l'uomo obsoleto trascura la nostra



intrinseca capacità di creare, amare e sognare. L'AI può eseguire compiti, ma non vivere vite.

Passando dai miti alle promesse, l'AI, più che un avversario, è un catalizzatore per l'espansione dei nostri orizzonti intellettuali e creativi. Potremo immaginare scenari futuri, come nella visionaria letteratura di Asimov, dove l'AI non solo assiste l'umanità ma la spinge verso nuove frontiere della conoscenza e dell'esplorazione interstellare. Qui l'AI diventa un compagno di viaggio nel nostro percorso verso la comprensione dell'universo.

Mentre navighiamo in questi nuovi mari tecnologici, dobbiamo chiederci: che tipo di futuro vogliamo costruire? Pensando al film *Blade Runner*, riflettiamo sulla sfida di definire l'umanità in un'epoca di avanzamenti senza precedenti. Quest'opera esplora la sottile linea tra umani e macchine, spingendoci a considerare cosa significhi veramente essere vivi. Analogamente, pellicole come *Ex Machina* ci invitano a esaminare i confini tra creatore e creatura, sollevando questioni di etica e ambizione nel contesto dell'AI.

L'Intelligenza Artificiale, lontana dall'essere un'entità onnisciente, è uno specchio delle nostre più grandi speranze e paure. La vera domanda non è se l'AI possa emulare l'umanità, ma come possiamo utilizzare l'AI per arricchire la tessitura della nostra esistenza. In questo dialogo tra uomo e macchina, il futuro si dipana non come una narrativa di dominio o sottomissione, ma come una sinfonia di collaborazione.





#ORIZZONTI

# Sfide e opportunità dell'AI per i comunicatori

di **Gianmichele Laino**  
direttore di *Giornalettismo*

**P**rossimità, cuore, responsabilità. Nel momento stesso in cui papa Francesco, il 29 gennaio 2024, ha preso questi tre concetti e li ha declinati come possibili schermo di protezione nei confronti del vortice innescato dall'Intelligenza Artificiale su informazione e comunicazione, l'aria dell'Aula Paolo VI si è fatta densa. Tutti i presenti – i dipendenti di Tv2000 e InBlu2000 – hanno avuto modo di collegare quelle tre verità pronunciate a voce ferma dal Pontefice alle inevitabili sperimentazioni fatte, da operatori di settore, con le varie piattaforme che generano testi e immagini attraverso l'apprendimento automatizzato.

È probabile che, in quel momento esatto, chi lavora quotidianamente con le notizie e chi ha fatto della co-





municazione la propria missione abbia preso coscienza di quanto potrà essere difficile in futuro avvicinarsi agli utenti, redigere un racconto sincero dei fatti, essere trasparenti sulla certezza delle proprie fonti. Come farlo, se un chatbot fornirà delle risposte preconfezionate e fredde (tarate, tra le altre cose, sullo *scraping* dei contenuti online e sui dati di chi usa internet) a chiunque lo interroghi? Come farlo, se l'elemento soggettivo, la competenza, la testimonianza diretta saranno sempre più sacrificati sull'altare della produzione rapida e dell'immediatezza della trasmissione dei contenuti? Come farlo, se oggi la riconoscibilità dell'origine affidabile di una notizia risulta più difficile anche per chi fa giornalismo e comunicazione da tempo, sommerso dall'eccesso di disordine informativo, di immagini e video verosimili ma non veri, generati e alterati anziché documentati?

*L'Intelligenza Artificiale, in questo particolare momento storico, presenta una serie di criticità etiche.*

Oltre alla sempre più frequente alterazione della realtà vi è anche l'uso indiscriminato di dati sensibili, della violazione del *copyright* rispetto a contenuti protetti dal diritto d'autore, del consumo di energia collegato ai *data center*, dei rischi connessi al riconoscimento biometrico, della terrificante prospettiva della sostituzione dell'essere umano in alcuni luoghi di lavoro.



Per questo la prossimità, il cuore e la responsabilità devono rappresentare dei valori condivisi, sia dagli operatori della comunicazione, sia dagli utenti delle piattaforme digitali. Si tratta di elementi che possono essere validi – perché no – anche verso l'approccio alle nuove tecniche di AI che, se utilizzate correttamente, risultano persino utili a chi comunica per professione. È funzionale, ad esempio, un approccio che possa portare i giornalisti a utilizzare *tool* di Intelligenza Artificiale per analizzare i linguaggi, per ordinare grandi quantità di dati utili a un'inchiesta, per sintetizzare in maniera oggettiva dei testi molto lunghi, per intuire – sulla base del numero e della qualità delle fonti citate – l'attendibilità di un contenuto.

Se intendiamo le nuove tecnologie come supporto a un racconto della realtà vicino al destinatario, sincero e mai sopra le righe, allora potremo continuare a vedere in internet un servizio e non – al contrario – un modo per silenziare l'umanesimo.

#INTEGRAZIONI

# Ripensare l'alterità alla luce della continuità

di **Mariagrazia Villa**  
docente di *Etica dei media*,  
Istituto Universitario  
Salesiano Venezia



**I**l Re è nudo. L'uomo dell'Umanesimo classico, collocato al vertice della gerarchia ontologica, epistemologica ed etica, lo vediamo per ciò che è: non autosufficiente, né tantomeno padrone del mondo. Né superiore né inferiore a tutte le altre entità con cui condivide l'esistenza, ma in costante relazione con l'alterità. E l'altro è la natura, l'altro è la macchina, l'altro è il sacro.

Se vogliamo gestire la sfida dell'Intelligenza Artificiale, robot o software che sia, dobbiamo adottare un approccio *postumanista* che coltivi la prospettiva di un umano in continuità con tutto il vivente, inteso nelle sue tre accezioni di biologico, macchinico e divino.

Da sempre abbiamo un legame con

la tecnica: l'uomo, grazie alla sua capacità poetica, è consustanziale alle macchine che egli stesso crea e queste protesi non sono meri strumenti, ma dispositivi che trasformano ogni input umano in un processo guidato da intenzioni. Ne discende che questa connessione può offrire opportunità alla nostra specie, non solo rischi.

Uscire da una visione antropocentrata e strumentale della tecnica non va naturalmente confuso con le speculazioni *transumaniste*, che puntano a un potenziamento dell'essere umano nei suoi aspetti estetici, anatomici, cognitivi, emotivi e genetici, per aggirarne i limiti strutturali, sottraendolo così al suo destino di creatura che invecchia, si ammala, soffre e muore. Un individuo tecnologicamente au-



mentato, infatti, tradisce un'impostazione umanista.

*Il futuro è meno imprevedibile di quanto immaginiamo. Possiamo disegnarlo già ora, grazie ai nostri pensieri e alle nostre azioni. Possiamo dargli la forma che desideriamo e imprimergli la direzione più buona e giusta per l'umanità.*

E di fronte allo "straniero artificiale", fatto di circuiti e silicio, l'atteggiamento auspicabile non dovrebbe essere di perplessità, di rifiuto o di esaltazione, ma di curiosità e apertura.

*Questa predisposizione della mente e del cuore ci consentirebbe di superare il problema del controllo delle macchine, un orientamento antropocentrico che caratterizza molti pensatori e la stessa Commissione etica dell'Unione Europea.*

Intendiamoci: la *trustworthy AI*, realizzata secondo i cinque principi del "fare del bene", "non fare del male", "promuovere l'autonomia degli esseri umani", "preservare l'equità" e "garantire la trasparenza", è necessaria. Ma non sufficiente: l'eventualità di una *Superintelligenza* in grado di oltrepassare tutti questi vincoli morali e normativi, e anche in tempi brevi, è reale. Pertanto, all'idea di un essere umano che regola le tecnologie si dovrebbe affiancare quella di un essere umano che cammina e dialoga con le tecnologie, così come dovrebbe fare con la natura e con il sacro.

In questa dimensione *postumana*, l'AI non sarebbe più vissuta come un alieno da temere o riverire, ma come uno dei compagni del proprio viaggio esistenziale. L'uomo non sarebbe più Re e potrebbe finalmente indossare la sapienza del cuore auspicata da papa Francesco: «quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti».



#LINGUAGGI

# Parlare con l'AI? È quasi **poesia!**

di **David Fabrizi**  
grafico e giornalista



**L**'intelligenza artificiale è tra i temi del momento e non a caso. Mette un po' tutto in discussione: l'orizzonte del possibile, le sicurezze del lavoro, il modo di considerare noi stessi e l'interazione con le macchine. Soprattutto i cosiddetti sistemi "generativi". Il primo è stato ChatGPT, reso pubblico nel novembre 2022. È ieri, ma sembra un'era fa. Nel frattempo soluzioni simili si sono moltiplicate e oggi aiutano milioni di utenti a creare testi, musiche e immagini. Nessuna tecnologia ha avuto un'adozione così rapida e la ragione non sta solo nel suo potenziale. Molto dipende anche dal nuovo tipo di interazione: alla macchina si parla in linguaggio naturale, scrivendo i cosiddetti *prompt*.

Questi altro non sono che un invito alla conversazione, una domanda o





Immagine generata con Dall-E su prompt di David Fabrizio

un comando che guida l'Intelligenza Artificiale nella composizione di risposte o contenuti. La forma del testo, ovviamente, gioca un ruolo fondamentale: dev'essere chiaro, conciso e sufficientemente dettagliato per indirizzare il sistema verso il risultato desiderato. Vanno bilanciati semplicità e specificità: il *prompt* deve contenere i dettagli necessari per guidare la l'AI verso l'obiettivo desiderato.

Non è necessario, però, che l'utente abbia da subito ben chiaro in mente quanto intende ottenere. Il riferimento alla *chat* non è casuale: i risultati migliori si ottengono attraverso un processo simile a un dialogo. C'è quasi una negoziazione tra l'uomo e la macchina, essenziale per affinare il risultato. Si può iniziare a interagire con l'Intelligenza Artificiale scrivendo una breve introduzione che deli-

nei l'obiettivo. Questo primo *prompt* può aiutare l'AI a contestualizzare la richiesta e a offrire una serie di ipotesi da esplorare. Si procede quindi scegliendo una strada, integrando ulteriori istruzioni e affinando mano a mano le risposte, fino a ottenere il prodotto finale.

Il dato è interessante: questo processo segna un importante ritorno a una scrittura logica, strutturata e argomentata in un'epoca dominata dall'immagine e da un'eccessiva enfasi sulla dimensione emotiva.

*L'abilità di formulare prompt efficaci richiede una riflessione sul linguaggio e una maggiore consapevolezza su come la scelta delle parole può dare vita a situazioni del tutto diverse.*

Se questo esercizio migliorasse di poco l'interazione tra le persone, oltre che con le macchine, sarebbe un piacevole paradosso. In fondo nelle società avanzate si avverte spesso il bisogno di comunicare intenzioni complesse in modo chiaro e conciso, ma non sempre si rintraccia la competenza necessaria.

La scrittura dei *prompt*, insomma, non è un semplice esercizio tecnico. È un'arte che richiede precisione, chiarezza, creatività, capacità di distillare i concetti in una frase o due.

A rifletterci, non somiglia un poco alla poesia?

#CONVIVALITÀ

# Nuove forme di solitudine nell'era digitale

di **Davide Banzato**  
sacerdote e conduttore televisivo



**V**iviamo nell'epoca della comunicazione eppure, mai come oggi, c'è una profonda solitudine che attanaglia il cuore di tantissime persone. Gli italiani trascorrono più di 7 ore al giorno collegati a internet, usandolo principalmente per navigare nei social network. Diversi studi hanno dimostrato che questo comportamento incide negativamente sulla salute delle persone, aumentando ansia, stress e solitudine.

*Questa è una delle sfide dei nostri giorni: l'ambiente digitale è un'occasione per percepire e accogliere le nuove forme di solitudine. Ma come creare sinergia tra la comunicazione sui social e gli incontri tra persone nella realtà fisica?*

Nella mia esperienza personale e comunitaria a *Nuovi Orizzonti*, realtà in

cui svolgo la mia missione di sacerdote ed evangelizzatore, innanzitutto cerco di vivere con consapevolezza l'accesso a internet, limitandone i tempi di utilizzo, per non privarmi delle relazioni nel mondo offline. Poi il tempo spesso online è qualificato nell'evangelizzare, a partire dai contenuti condivisi all'ascolto di un "grido di aiuto", che hanno fatto diventare i nostri social dei veri e propri "centri d'ascolto online", potendo dare conforto, speranza e indicazioni concrete in varie situazioni di disagio. Non riuscendo a rispondere a tutti, lavoro in team, affinché chiunque riceva comunque una risposta. Molte volte dai contatti nei social si passa a quelli via email, dove una persona può esprimersi in modo più esauriente e spesso questo porta a un incontro di persona, attraverso una



rete di Centri di ascolto in tutta Italia, dove le persone possono essere indirizzate grazie al sito [www.informa.me](http://www.informa.me) per contattare i propri referenti regionali. Gli incontri del “percorso di conoscenza di sé e guarigione del cuore”, basato sul Vangelo, ideato da Chiara Amiran- te, oltre a radunare in presenza in Italia e all'estero migliaia di persone, sono anche disponibili sulla piattaforma [www.spiritherapy.org](http://www.spiritherapy.org), che ha raggiunto 40.000 persone di 80 Paesi, con una traduzione simultanea in inglese, spagnolo, francese, portoghese, ucraino e lingua dei segni, dando la possibilità a tanti di partecipare agli incontri in diretta, ai gruppi di condivisione online, oppure di seguire *on demand* e con *podcast*.

Tante persone che ci hanno conosciuto online, sono poi arrivate anche

a incontrarci personalmente aggan- ciandosi a un gruppo. Tutto questo è stato possibile facendo squadra e cercando di capire come rispondere alla richiesta di un percorso per chi è in zone dove non siamo presenti. Il frutto più bello è che molte persone che si sono avvicinate in un momento di difficoltà, nel tempo sono diventate a loro volta “nuovi evangelizzatori” nel proprio ambiente lavorativo e familiare, così come nel web. Le strade possono essere tante; sicuramente quella “sapienza del cuore”, invocata dal Papa, deve mettere in moto la creatività di ciascuno, creatività che è la caratteristica specifica dell'unico e primo agente di ogni forma di evangelizzazione: lo Spirito Santo, che è Amore, e che meglio di chiunque crea comunicazione e crea unità!



#SOLIDARIETÀ

# I colori dello Sri Lanka. Dove la tua **firma** lascia il **segno**

di **Enrico Garbuio**

Servizio Promozione Sostegno  
Economico alla Chiesa cattolica



**S**tupore, ammirazione, gioia: non ti sto narrando la mia ultima visita alla mostra di Van Gogh al Museo Revoltella di Trieste, piuttosto il mio recente viaggio in Sri Lanka per constatare quanto una semplice firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica si trasformi in migliaia di gesti d'amore anche in paesi così lontani.

Lo Sri Lanka è tutto e il suo contrario. È il paese degli estremi, dove l'impossibile diventa normalità. È sicuramente un'esperienza difficile da sintetizzare, poiché ogni attimo vissuto è un'opera d'arte da raccontare o una scultura asiatica da condividere.

Mi sono lasciato guidare dalle emozioni senza pregiudizi... e così questo "mondo" dalle emozioni estreme, dai toni forti, amore o odio, che non contempla le mezze misure, mi ha accolto. Non è stato facile arrivare a Manar per visitare la residenza per i gio-







vani del *St. Xavier Boys College*. Questa piccola isola, collegata alla terraferma da un ponte, si trova a sette lunghe ore di distanza dalla capitale. Il ponte per Mannar è controllato dall'esercito, segno della guerra civile che si è conclusa nel 2009, ma che è ancora vivida nelle storie e negli occhi di chi ho incontrato. Mannar, circondata dal verde degli alberi e dal blu dell'Oceano Indiano, ospita case umili, spesso prive di servizi essenziali come l'elettricità e l'acqua. Le strade sono animate da biciclette, tuk tuk, mucche e caprette, mentre i mezzi pubblici sono quasi inesistenti. La popolazione, di origine Tamil, una minoranza a lungo emarginata, si sostiene con la pesca o l'agricoltura di sussistenza.

Ad accompagnarmi lungo le strade di Mannar sono i Fratelli delle Scuole Cristiane fondati da san Giovanni Battista De La Salle, con il loro abito bianco. Qui sono conosciuti da tutti

e per tutti sono un riferimento. Nelle loro scuole hanno accolto bambini e giovani provenienti da questa zona fragile, credendo in loro e guidandoli verso il successo. A Mannar tutti conoscono la scuola amministrata dai Fratelli da oltre 70 anni, con oltre 1800 studenti dalla primaria alla secondaria. Accanto alla scuola c'è la nuova residenza per studenti costruita per permettere a 80 giovani di continuare gli studi senza dover percorrere lunghi spostamenti, dando loro acqua, pasti caldi ed elettricità, al contrario delle case da cui provengono. In un ambiente protetto e sicuro questi ragazzi possono essere finalmente solo ragazzi, crescere a pochi passi dalla scuola e concentrarsi sul loro futuro. Senza questa residenza molti di loro sarebbero stati costretti ad abbandonare la scuola e la possibilità di un domani migliore.

La residenza è stata costruita grazie ai 651 mila euro dei fondi dell'8xmille. Lo Sri Lanka non ti prende a schiaffi, lo Sri Lanka ti accarezza e, come una madre amorevole, ti racconta una storia tenendoti stretto a sé, ti spiega perché la vita di ogni creatura del mondo merita rispetto, ti insegna a non avere paura della precarietà, a non temere la diversità o gli imprevisti. Lo Sri Lanka ti include, chiunque tu sia, e in un attimo ti ritrovi nel suo vortice. In Sri Lanka vale la pena andarci... e se non puoi partire... almeno firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica!

*Durante il canto viene portata la Bibbia.*

**Guida:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen.

**Guida:** La 58<sup>a</sup> Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali ci offre l'occasione di meditare sul rapporto tra intelligenza, sapienza, umanità e fede. Desideriamo pregare oggi per «crescere insieme, in umanità e come umanità».

*Canto allo Spirito Santo*

**Guida:** Papa Francesco ci invita a recuperare uno sguardo spirituale, una sapienza del cuore, per «interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana».

*Dal libro della Sapienza (6,12-16)*

**Letto:** La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano.

Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.

Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta.

Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta,

chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;

# Donaci, Signore, la sapienza del cuore

di **Veronica Bernasconi**  
Figlia di San Paolo

poiché lei stessa va in cerca di quelli  
che sono degni di lei,  
appare loro benevola per le strade  
e in ogni progetto va loro incontro.

**Letto:** «La sapienza del cuore è quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi. (...) La sapienza è un dono dello Spirito Santo, che permette di vedere le cose con gli occhi di Dio».

**Guida:** L'essere umano, a immagine e somiglianza di Dio, ha una gran-

de capacità creativa, ma ha anche una grande responsabilità: «A seconda dell'orientamento del cuore, ogni cosa nelle sue mani diventa opportunità o pericolo». Portiamo i nostri cellulari ai piedi della Parola. Ognuno può pensare e condividere una delle invenzioni che uomini e donne hanno realizzato a vantaggio dell'umanità.

*Musica di sottofondo.*

*Poi si prega a due cori il Salmo 8*

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle  
tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,  
che cosa è mai l'uomo perché di lui  
ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno  
di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere  
delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna

gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre  
le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome  
su tutta la terra!

**Guida:** Preghiamo insieme: Donaci,  
Signore, la sapienza del cuore.



#### **Letture:**

- Perché la Parola ci aiuti a discernere insieme e a vedere le meraviglie di Dio.
- Perché possiamo promuovere un ambiente digitale accessibile a tutti, adatto a preservare il pluralismo e a rappresentare la complessità della realtà.
- Perché tutti gli sviluppatori di piattaforme digitali si assumano le proprie responsabilità rispetto a ciò che diffondono.

**Guida:** «Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore». Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

**Tutti:** Amen.



## BLOG

Sito web o parte di un sito web che contiene articoli personali o di opinione, spesso aggiornati regolarmente e disposti in ordine cronologico inverso.



## PODCAST

Serie digitale di episodi audio o video che un utente può scaricare o ascoltare in streaming, tipicamente su argomenti specifici o di interesse.



## NEWSLETTER

Pubblicazione periodica e digitale inviata via email agli abbonati, contenente notizie e informazioni su un'entità o argomento specifico.



## STORYTELLING

L'arte di raccontare storie, applicata anche nella comunicazione digitale per coinvolgere e trasmettere messaggi in modo efficace al pubblico.



## VLOG

Blog che utilizza principalmente il video come formato di comunicazione. Gli autori registrano e condividono contenuti su vari argomenti, documentando spesso la loro vita quotidiana o interessi specifici.

## CREAZIONE E CONSUMO DI CONTENUTI DIGITALI

## TECNOLOGIE EMERGENTI E INNOVAZIONE



## INTELLIGENZA ARTIFICIALE (AI)

Capacità di un computer o di un robot controllato da computer di eseguire compiti che, in genere, richiedono l'intelligenza umana.



## MACHINE LEARNING

Ramo dell'intelligenza artificiale che permette ai computer di apprendere e migliorare dalle esperienze senza essere esplicitamente programmati.



## DEEP LEARNING

Sottoinsieme di machine learning che utilizza reti neurali profonde per analizzare vari livelli di dati con una complessità crescente.



## ON-DEMAND

Servizi o prodotti disponibili istantaneamente su richiesta dell'utente, tipicamente via internet.



## CLOUD

Tecnologia che permette di salvare dati e applicazioni su server remoti accessibili via internet, offrendo risorse computazionali scalabili e on-demand.

(Alcune parole comuni digitali)



# ...one) e della cazione tale

## SOCIAL

Un social network è una piattaforma online che facilita la connessione e la condivisione di contenuti tra gli utenti, permettendo interazioni sociali e la creazione di reti virtuali.



## ENGAGEMENT

Livello di interazione e partecipazione attiva dell'utente con i contenuti digitali, spesso misurato attraverso commenti, condivisioni e like.



## FEED

Sequenza di contenuti digitali presentati in modo continuo e aggiornato agli utenti, tipicamente su piattaforme di social media.



## INFLUENCER

Persona che ha la capacità di influenzare le decisioni di acquisto di altri grazie alla sua autorità, conoscenza, posizione, o relazione con il suo pubblico, principalmente attraverso i social.



## NETIQUETTE

Insieme di regole di comportamento da seguire nella comunicazione online per mantenere discussioni rispettose e costruttive.



## INTERAZIONE E IMPEGNO DELL'UTENTE

## ECONOMIA DELLA COMUNICAZIONE DIGITALE

## CONTENT MARKETING

Strategia di marketing focalizzata sulla creazione e distribuzione di contenuti rilevanti, utili e coerenti per attrarre e trattenere un pubblico definito, con l'obiettivo di stimolare azioni profittevoli.



## FREEMIUM

Modello di business digitale, che offre servizi o prodotti base gratuiti con l'opzione di pagare per funzionalità premium o avanzate.



## MICROPAY

Transazione finanziaria di piccolo valore per acquistare beni digitali o servizi online, come articoli, giochi e accessori di gioco, accesso a contenuti premium



## PAY-PER-CLICK

Modello di pubblicità online in cui l'inserzionista paga un importo ogni volta che il suo annuncio viene cliccato, comunemente utilizzato sui motori di ricerca e reti sociali.



## PAY WALL

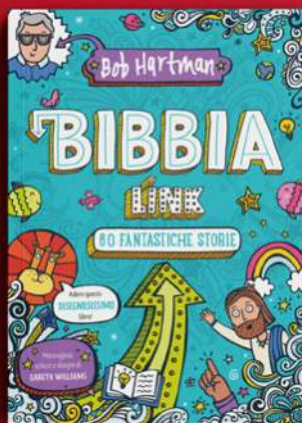
Strategia di monetizzazione dei contenuti digitali che limita l'accesso a determinate risorse ai soli utenti che hanno effettuato un pagamento o sottoscritto un abbonamento.



#PAOLINE

# Scenari **positivi** per **aprirsi** al **futuro**

di **Beatrice Salvioni**  
Figlie di San Paolo



che esige la *sapienza del cuore* per esprimere una comunicazione pienamente umana; siamo infatti di fronte a possibilità di crescita e di sviluppo che, come ogni forma di progresso, chiedono attenzione e riflessione, atteggiamenti che indicano una sapienza che va oltre le competenze tecnologiche.

Le giovani generazioni hanno un approccio immediato a tutte le nuove forme di comunicazione. Il libro, fresco di stampa, è pensato per loro, ma anche per i genitori e le famiglie, gli animatori, gli insegnanti e i catechisti e soprattutto per i gruppi a loro affidati. **Bibbia Link. 60 fantastiche storie**, di Bob Hartman, è il titolo e dice da subito la sua peculiarità. L'originalità di questo libro sta nella forza di coinvolgimento di lettrici e lettori; è molto illustrato, interattivo. L'autore in questo modo guida ragazze e ragazzi a collegare tra di loro le grandi e appassionanti storie della Bibbia, in un gioco di link vivace e coinvolgente, secondo la logica dei social.

**I**n questi ultimi anni papa Francesco nei suoi messaggi per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali fa riferimento al cuore: ascoltare con il cuore, parlare con il cuore, incontrare l'altro a partire dall'urgenza di esprimere empatia. Anche nel messaggio di quest'anno il focus è l'Intelligenza Artificiale (AI)



Consapevoli o no, l'AI attraversa tutti i campi della vita, compresa la sfera politica. Il titolo di questo volume – **È ancora possibile una buona politica?** (Aa. vv.) – è una domanda che esprime la diffidenza con cui l'opinione pubblica percepisce la politica: qualcosa che riguarda i palazzi del potere, lontana dalla vita. In questo libro si indicano percorsi che ritroviamo nel messaggio di papa Francesco. Per interpretare le urgenze politiche e sociali l'AI offre strumenti importanti che possono aprire scenari positivi per riscoprire la via di una comunicazione pienamente umana.

Può suscitare non poca perplessità che in un contesto di riflessione sull'AI si segnali un volume in libreria da poche settimane e che riflette su un tema da molto tempo dibattuto: **Smaschilizzare la Chiesa?** (Vantini, Castiglioni, Pocher). Il titolo riprende un'espressione di papa Francesco e raccoglie l'intervento voluto dal Papa e presentato durante il Consiglio

dei Cardinali del 4 dicembre scorso da tre studiosi. Il tema ha bisogno di uno sguardo ulteriore, sapiente, libero da schemi rigidi e anacronistici. Il testo, con la prefazione del Papa, contiene riflessioni approfondite su un tema che attraversa la storia della Chiesa e che fa fatica a trovare percorsi concreti.

**Virtuale è reale** è il titolo di un libro non più recentissimo, ma molto attuale perché mette in evidenza il dato umano della comunicazione virtuale, che è virtuale sì, ma non irreale. L'autore, Giovanni Grandi, in queste pagine offre elementi per uno sguardo aperto su questi temi; è uno dei cofondatori dell'Associazione Parole O\_Stili, [paroleostili.it](http://paroleostili.it) che informa in modo semplice e documentato, promuovendo stili di comunicazione sul web improntati al rispetto dell'altro, nella consapevolezza responsabile che la comunicazione virtuale promuove solidarietà e aiuto, ma può anche ferire e molto.

#SANPAOLO

# Preghiera e bellezza, per aprire il cuore alla gioia

di **Giuseppe Musardo**  
Società San Paolo



**I**n cammino verso il Giubileo 2025: dopo aver dedicato un intero anno, il 2023, alla riflessione e studio sui documenti del Concilio Vaticano II, il 2024 è l'anno riservato alla preghiera. Scrive papa Francesco al vescovo Rino Fisichella Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione: «Fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera [...] Un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del *Padre nostro*, l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo».

Possiamo definire una grande sinfonia sulla preghiera anche la **collana *Insegnaci a pregare*** pensata proprio a partire dalle parole del Papa. Autori spirituali e non – tra i più conosciuti e apprezzati come Roberto Pasolini, Luigi Maria Epicoco, Enzo Bianchi, Rosanna Virgili, Luigi Ciotti, Giuseppe Forlai, Alessandro Zaccuri, Emanuela Buccioni e Giuliano Zanchi – introducono il lettore al tema della preghiera affrontandolo da vari punti di vista per una reale riscoperta prima di tutto di sé stessi e poi di Dio. Colle-





gata a questo speciale anno è anche la **mostra itinerante *Insegnaci a pregare*** realizzata dal Centro Culturale San Paolo in collaborazione con il Gruppo Editoriale San Paolo. Nove totem, una web app e una preghiera al centro: il *Padre nostro*.

La preghiera porta a una passione per l'umano e per l'evangelizzazione nel solco dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* sull'annuncio della Parola nel mondo attuale. Nel volume ***L'amore di Dio è per tutti*** papa Francesco ricorda che la Chiesa non ha altro compito se non quello di annunciare la buona notizia del Vangelo: l'amore di Dio è per tutti, non esclude nessuno. Un amore che sconfinava nella bellezza di luoghi e persone nel volume del monaco benedettino inglese Laurence Freeman – ***Ogni luogo ha la sua luce. La meditazione cambia il nostro modo di guardare*** – che racconta sto-



rie senza tempo, memorabili e commoventi, di persone, luoghi ed eventi che ha avuto modo di attraversare nei suoi viaggi in giro per il mondo. Storie che rivelano come la presenza di Dio possa essere trovata nei luoghi più improbabili, nella bellezza e nella tragedia, e come il Vangelo ha a che



fare con la nostra vita. Un testo sulla preghiera, la meditazione e la bellezza che farà bene a molti.

Infine la nostra esistenza, la nostra preghiera, si nutre della bellezza dei luoghi dove è possibile coniugare spiritualità e cultura. ***Weekend dello Spirito*** di Flavia Focchi è una narrazione sullo splendore di 52 luoghi, uno per ogni domenica dell'anno, da tutta Italia, per un itinerario a contatto con l'arte e la spiritualità del nostro Paese perché anche nella bellezza Dio parla alla nostra vita.

Inquadra il QrCode e visita il sito della mostra itinerante ***Insegnaci a pregare***



[mostrapregare.sanpaolo.org](http://mostrapregare.sanpaolo.org)

## Canzoni a colori per educare e riflettere

di **Lorenzo Baglioni**  
cantante, autore e attore

«**L**a matematica non sarà mai il mio mestiere», avrebbe detto Venditti. Per me è stato esattamente il contrario, anche se poi la mia vita ha preso un'altra strada. Eppure, il mio passato da docente mi aiuta ogni giorno. Ho lasciato l'insegnamento ormai da anni, ma la matematica è una materia di cui faccio continuamente tesoro, mi aiuta a usare il ragionamento razionale e fare ordine nel processo creativo: per un ansioso come me è sicuramente un grosso aiuto. Come spero sia un aiuto per i ragazzi quello che faccio: talvolta alcuni concetti non ci entrano in testa, ci risultano ostici. Così con mio fratello Michele abbiamo pensato di utilizzare la fantasia e l'ironia per fare in modo di sintetizzare e memorizzare nozioni di base di grammatica, aritmetica o geometria.

Quesiti senza tempo che infatti continuano a essere visti e hanno ormai un percorso di vita proprio. Creandoli pensavamo più al loro aspetto musicale, non certo a quello stretta-

► **Lorenzo Baglioni**, attore e cantante fiorentino, autore, presentatore, amatissimo sui social, ex docente di Matematica. È noto soprattutto per le sue canzoni didattiche, che permettono di sintetizzare e memorizzare con un linguaggio ironico ed efficace concetti di grammatica, aritmetica e geometria. Tanti sono i brani musicali che raccontano col sorriso i temi di attualità e gli argomenti più delicati come la disabilità, il morbo di Alzheimer, l'emarginazione.



mente didattico: oggi invece vengono usati in classe sulle lavagne multimediali, in qualche modo dunque entrano nel loro habitat naturale. Per questo non finirò mai di ringraziare gli insegnanti. I loro complimenti e quelli degli studenti sono la cosa più bella di quello che faccio, una gratificazione che mi lascia talvolta stupefatto. Ai giovani dico sempre di riuscire a trovare un equilibrio tra il sogno e i piedi per terra, in qualsiasi attività intraprendano, incluse le tante opportunità che oggi offre la tecnologia, le nuove piattaforme.

*I mestieri di stampo artistico possono essere molto aiutati dai nuovi mezzi, purché si sia capaci di usarli al meglio e con consapevolezza, infrangendo anche qualche barriera o qualche luogo comune;*

ad esempio quando sento dire che la creatività va poco d'accordo con le regole penso sempre alla *Grammatica della fantasia* di Gianni Rodari. Sia io che mio fratello Michele, che viene dalla chimica, abbiamo trovato il modo per applicare le discipline che abbiamo studiato nel nostro percorso nello spettacolo, basta capovolgere un po' i punti di vista, non fermarsi davanti alle etichette. Dal musical al palcoscenico del Festival di Sanremo, dal teatro ai libri, talvolta mi dicono che è facile definire con un solo



termine quello che faccio, ma non lo vedo affatto come un limite.

Questo pluralismo non mi dispiace, sono uno che si annoia facilmente e di conseguenza ho paura di annoiare le persone: per cui ben venga la varietà, in fondo sono solo tante diverse forme di declinare la comunicazione, è il minimo comun denominatore, sempre per restare in tema “matematico”. Ora ad esempio stiamo portando avanti lo spettacolo *Canzoni a colori*, un'avventura che ci impegna molto. E nel frattempo sono pronti due progetti sviluppati intorno a tematiche sociali che mi stanno molto a cuore, come il *cyberbullismo* e l'*autismo*.

Per riflettere con il sorriso su questi temi, anche dolorosi, serve una maggiore attenzione, ma sono certo che si possa fare. Qualcuno che storce il naso ci sarà sempre, l'importante è non avere pregiudizi né pensare che certe strade non possano essere percorse o conciliate. Io stesso sono riuscito a far incontrare due rette parallele: e non me ne voglia Keplero!

#BENESSERE

# Il multitasking e l'arte della disconnessione

di **Eliana Liotta**  
direttrice di BenEssere

**L**Il modo migliore di convivere con l'Intelligenza Artificiale è imparare a staccarsene. Per *BenEssere* ho intervistato il neurologo Maurizio Corbetta, lo scienziato italiano più citato al mondo negli studi accademici. Gli ho chiesto che cosa potessimo fare per salvaguardare la nostra "intelligenza naturale" e mi ha dato due indicazioni:

*non guardare smartphone e computer per quattro ore al giorno, starsene da soli a pensare cinque minuti la mattina e cinque la sera. Non sempre ce ne rendiamo conto in quest'epoca trafelata e digitalizzata, ma è diventato difficile disconnettersi e stare quieti.*

In un ateneo americano, la *Lawrence University*, nel Wisconsin, il corso più



Immagine generata con Dall-E 3 su prompt di David Fabrizio

popolare degli ultimi anni s'intitola *Doing nothing* e insegna agli studenti l'arte di non fare niente. A lezione i docenti spiegano anche come allontanarsi dalla dissipazione dei minuti in frammenti di conversazioni e di video inconcludenti davanti a Instagram e TikTok.

Mi viene in mente Seneca, le sue *Lettere a Lucilio*: «Alcune ore ci vengono sottratte da vane occupazioni, altre ci scappano quasi di mano, ma la perdita per noi più vergognosa è quella che avviene per nostra negligenza. Tutto dipende dagli altri, solo il tempo è nostro».

L'argomento mi è particolarmente





amici. C'è un equivoco, però: il nostro cervello non sa fare il *multitasking*.

*Quando saltiamo da un'occupazione all'altra, si spegne un circuito di neuroni e se ne accende un altro, come le lucine a intermittenza degli alberi di Natale.*

Non si illumina tutto insieme. Se interrompiamo la visione di un film in tv per il messaggio su WhatsApp, stiamo svolgendo un cambio di attività: *task-switching*. E questo ha un costo energetico, perché ogni passaggio da un gruppo neurale all'altro somiglia al motore di un'auto che si è fermato e deve riavviarsi.

In un lavoro congiunto, ricercatori americani della Stanford University e inglesi della University of London hanno confermato quanto era già emerso: il *multitasking*, o meglio il *task-switching*, decelera le operazioni della mente. Ogni decentramento dell'attenzione affatica, rovina la produttività e porta a commettere errori.

È solo un esempio di quanto l'Intelligenza Artificiale stia già influenzando i nostri comportamenti, ma conduce a una deduzione semplice: noi non siamo macchine e le macchine non pensano in modo umano, perciò sarebbe meglio che ogni tanto le strade si separassero.

caro perché ho appena scritto un saggio, *La vita non è una corsa* (La Nave di Teseo), in cui ho individuato insieme all'Università e all'*Ospedale San Raffaele* di Milano un percorso con quattro tipi di pause per rigenerarsi e guadagnare salute. Tra le soste possibili c'è il *monotasking*, concentrarsi su un'attività per volta, il contrario dei ritmi a cui ci hanno abituati i dispositivi elettronici. Corriamo dietro all'illusione che l'abilità di fare più cose in contemporanea renda le giornate efficienti, l'agire pragmatico. Mandare una mail, controllare Twitter e scorrere le news mentre si partecipa a una riunione di lavoro o a una cena con gli

# Il progresso della tecnologia: via verso la pace?

di **Stefano Stimamiglio**  
direttore di Famiglia Cristiana

**I** media, ieri come oggi, esercitano una decisiva influenza sul destino delle nazioni. Essi, infatti, trattano gli eventi collocandoli dentro cornici di senso che veicolano una loro interpretazione della situazione. Così, ad esempio, ogni volta che si manifesta una crisi internazionale fanno da altoparlante ai governanti che richiamano i principi che giustificano un intervento armato: la difesa dei diritti umani, la prevenzione del terrorismo, il patriottismo, l'autodifesa dal nemico, ecc. Questo accade tanto nei paesi democratici, in cui le scelte politiche devono ottenere il consenso dei cittadini e dei parlamenti, quanto nei regimi autoritari, in cui la propaganda diventa il prepotente motivazionale della chiama-

ta alle armi. Ma questo vale anche in senso inverso.

*Una comunicazione che si orienti ai principi della pacifica convivenza può orientare interi popoli.*

Pensiamo alla pubblicistica post-bellica in Europa che, sfinita dalla guerra, ha contribuito a costruire una coscienza comune nei popoli del Vecchio Continente che ha portato alla fondazione di quella che è oggi l'Unione Europea. Pensiamo poi ai messaggi dei Pontefici per le Giornate della pace, che dal 1968 vengono pubblicati fornendo spunti di meditazione a credenti e non credenti a partire dall'attualità. Se questo è vero,

*l'apparire sulla scena del mondo dell'Intelligenza Artificiale (AI) sta aprendo nel campo della comunicazione nuovi e inediti scenari.*

Proprio per la loro grande rilevanza, papa Francesco ha scelto di trattarne nei suoi due recenti messaggi per le Giornate mondiali della Pace e delle Comunicazioni sociali. L'AI infatti giocherà un ruolo sempre più centrale nella vita dei singoli e delle collettività. Ma l'esito non è affatto scontato. Infatti, come scrive nel messaggio

per la Giornata Mondiale della Pace, queste tecnologie saranno a servizio dell'umanità «solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare i valori umani fondamentali». Limitandoci alla sua applicazione nel campo della comunicazione, queste tecnologie sarebbero estremamente pericolose se andassero a discapito della verità dei fatti, dell'affidabilità e della trasparenza. La produzione massiva attraverso l'AI di notizie *fake*, cioè interamente o parzialmente false, rischia di mettere in gioco la democrazia e la pacifica convivenza dei popoli, visto che spesso le notizie non sono verificabili direttamente dai destinatari. L'AI, per la sua modalità di funzionamento, rischia infatti di portare con sé tracce di pregiudizi, visioni stereotipate e discriminazioni presenti nelle informazioni da cui attinge, secondo le idee di coloro che curano la programmazione dei software e dei loro committenti. Chi c'è dietro? Quali fini ha?

Di fronte a questo pericolo due tipi di soluzioni si prospettano. La prima, verso cui si sono già mossi l'Unione Europea e gli Stati Uniti, è la previsione di meccanismi di controllo dei

processi interni dell'AI. La seconda, più sfidante, è la formazione di tutte le fasce di popolazione per comprendere in che modo funzionano queste macchine e l'educazione, soprattutto delle giovani generazioni, alla pace.







#SOSTEGNO

Una Chiesa  
dalle porte  
sempre aperte.  
E se l'8xmille  
non ci fosse?

Servizio Promozione Sostegno  
Economico alla Chiesa cattolica

**G**razie alla fiducia dei contribuenti espressa con la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, ogni anno si sostengono migliaia di progetti caritativi, di culto e pastorali in Italia e nel mondo e si contribuisce al sostentamento dei sacerdoti impegnati ogni giorno nelle nostre parrocchie o in missione nei Paesi in via di sviluppo. Ne parliamo con Massimo Monzio Compagnoni, Responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico della CEL.

### **Perché è importante firmare per la Chiesa cattolica?**

È importante firmare, in primo luogo, perché rappresenta un esercizio di democrazia fiscale diretta, unico nel suo genere. Ai contribuenti viene da-





ta la possibilità di decidere ogni anno come utilizzare una parte, seppur minima, delle tasse già pagate.

### *Decidere di firmare per l'8xmille significa essere protagonisti della vita del nostro Paese.*

Ma c'è un di più! Scegliere di firmare per la Chiesa cattolica significa identificarsi con le tante opere che fanno dei cattolici un elemento di coesione sociale che arriva spesso dove altri non riescono. Basti pensare alle mense della *Caritas* che nel periodo del Covid e anche dopo rappresentano l'unica porta aperta per tanti e non solo stranieri.

### **Cosa succederebbe se non ci fosse più l'8xmille come fonte di sostegno economico alla Chiesa o se diminuisse drasticamente?**

Proviamo a immaginarlo insieme. Le prime porte che rischierebbero di chiudersi sono quelle delle Caritas parrocchiali, dei centri di ascolto, dei doposcuola, dei dormitori, di quella miriade di attività solidali e di welfare che anche grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica sono alimentate e sostenute. Ma penso anche al patrimonio artistico di cui le nostre comunità sono custodi e garanti, o alle nuove chiese che spesso, nelle periferie più degradate del nostro Paese, sono veri e propri polmoni di socialità e di cultura. Infine non trascurerei l'apporto spirituale, morale e civile degli oltre 32.000 sacerdoti che annunciano il Vangelo, celebrano l'Eucaristia, edu-

cano i ragazzi, offrono assistenza spirituale e concreta alle famiglie in difficoltà, agli ammalati, agli anziani soli, ai poveri e agli emarginati. Lo scenario non sarebbe molto edificante. Senza l'8xmille tutti questi gesti d'amore verrebbero a mancare, rendendo la nostra vita e quella del nostro Paese più povera.



### **Come poter assicurare ancora tutto ciò?**

Con la partecipazione. Il meccanismo dell'8xmille non è automatico e ogni anno viene chiesto ai contribuenti di esprimere la propria preferenza firmando nella casella "Chiesa cattolica" presente nelle schede allegare al proprio modello fiscale (Redditi, 730 e Certificazione Unica). Firmare è un dovere e per i cattolici rappresenta un gesto per rendere tangibile la propria fede. Ogni firma ha lo stesso valore e ogni singola scelta si trasforma in migliaia di gesti d'amore. Gesti che riescono a riportare il sorriso su migliaia di volti.

# Una splendida opportunità

di mons. **Derio Olivero**  
Vescovo di Pinerolo



**R**ecentemente ho celebrato Messa in una bella chiesetta, in Val Noce. La chiesa è piccola ed è sprovvista di impianto di amplificazione. All'uscita un simpatico signore, novantenne, mi dice: «Lei ha parlato a lungo, ma io non ho sentito nulla». Mi ero impegnato a fare al meglio l'omelia, ma lui non ha sentito nulla. La prima reazione è stata: «È sordo, io che ci posso fare?». Ma quell'incontro mi è rimasto in cuore

e mi fa riflettere. Spesso reagiamo così rispetto ai contemporanei che «non capiscono» le nostre prediche, i nostri discorsi. Diciamo: «È un problema loro. È colpa loro». Invece è un problema nostro. Siamo noi che dobbiamo fare di tutto per farci capire, per raggiungere i loro interessi, le loro domande, il loro linguaggio. Non sono gli altri a dover cambiare. Siamo noi.

Spetta a noi “Chiesa” trovare la strada per rendere ancora “parlante” il Vangelo. Troppo spesso parliamo un'altra lingua. Una lingua astratta, fredda, fuori dal tempo, legata a un'epoca passata. Parliamo, ma non comunichiamo. Parliamo da un “mondo a parte”, che ignora la realtà. Parliamo partendo da principi non più condivisi da tutti, da schemi di pensiero estranei.

*Parliamo come se non esistessero la televisione, i social, il digitale, l'Intelligenza Artificiale. Parliamo una lingua che arriva dai secoli passati. Una lingua vecchia e strana.*

Abbiamo bisogno di aprire gli occhi e il cuore. Di respirare i nostri giorni. Di lasciar entrare la realtà. Senza paura e senza sottomissione. Poggiando su Colui che non si spaventa della storia, non si spaventa dei cambiamenti. Lui guarda avanti e sogna. Lui guarda avanti e ci aiuta a discernere ciò che è buono in ogni tempo, in ogni invenzione. Proprio come dice il Papa nel suo messaggio: «Innanzitutto convie-



ne sgombrare il terreno dalle letture catastrofiche e dai loro effetti paralizzanti. Già un secolo fa, riflettendo sulla tecnica e sull'uomo, Romano Guardini invitava a non irrigidirsi contro il "nuovo" nel tentativo di "conservare un bel mondo condannato a sparire". Al tempo stesso, però, in modo accorato ammoniva profeticamente: "Il nostro posto è nel divenire. Noi dobbiamo inserirci, ciascuno al proprio posto (...), aderendovi onestamente ma rimanendo tuttavia sensibili, con un cuore incorruttibile, a tutto ciò che di distruttivo e di non umano è in esso". E concludeva: "Si tratta, è vero, di problemi di natura tecnica, scientifica, politica; ma essi non possono esser risolti se non procedendo dall'uomo.

Deve formarsi un nuovo tipo umano, dotato di una più profonda spiritualità, di una libertà e di una interiorità nuove».

Siamo fortunati ad avere a Pinerolo il Festival della Comunicazione. Una splendida occasione per aggiornarci, a partire dal tema dell'Intelligenza Artificiale. Soprattutto una bella opportunità per confrontarci sul futuro e sulla nostra capacità di crescere in umanità. Di fronte a questi vertiginosi cambiamenti abbiamo bisogno di affinare la sapienza del cuore. Dice il Papa: «La sapienza del cuore è quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi».

#RINNOVAMENTO

# La nostra Chiesa in cammino

dalla Relazione Ad Limina  
22-26 gennaio 2024

**L**a Chiesa di Pinerolo, come tutta la Chiesa in Europa, sta vivendo un periodo di forte esculturazione. È percepita come un “mondo a parte”. Fuori dalla cultura, cioè dal modo degli umani di stare al mondo. L’ascolto sinodale ci ha restituito l’immagine di una Chiesa distante e chiusa. È evidente che i maggiori problemi non sono legati all’organizzazione, ma allo stile.

*Il nostro Vescovo ci invita a lavorare sul cambio di linguaggio: più esistenziale, concreto, vitale.*

A partire dalle sue Lettere Pastorali, che cercano di andare a tutti e di parlare della vita concreta di tutti alla luce del Vangelo. La Chiesa è troppo autocentrata: preoccupata di sé stessa, della propria conservazione. Nostalgica di un tempo glorioso di maggioranza.

Per essere una “Chiesa non più di tutti, ma sempre per tutti” è necessario frequentare vari linguaggi, va-



ri luoghi, varie modalità rituali. Per questo si promuovono incontri con la pittura e la musica, serate al cinema, visite alle mostre, Messe in luoghi belli delle nostre valli. Soprattutto si cerca di ricreare ritualità nuove, oltre alla sola Messa. Sono nate le Benedizioni per gli innamorati, per i papà, per le mamme, per nonni. Sta prendendo piede la festa della luce a santa Lucia e la festa della luce alla Candelora. Si spera di far nascere anche celebrazioni nei cambi di stagione, benedizioni dell’acqua, della terra, del fuoco.

Negli incontri di formazione del clero si cerca di suscitare in ciascuno una convinta attenzione allo stile e ai linguaggi. Ancora troppo vale il principio “Si è sempre fatto così”. I cambiamenti sono faticosi, temuti, criticati. Anche se cresce la delusione sugli scarsi risultati, si continua a ripetere e, soprattutto, a ripetere con lo stesso stile. Spesso la pastorale è portata avanti da pochi ed è ad-





dirittura pensata per pochi. Abbiamo bisogno di arrivare a tutti e attivare in tutti “possibili attori di pastorale”. Abbiamo bisogno di generare dei “complici” che nella vita ordinaria vibrino con la comunità e trasmettano il messaggio. Complici che diventano missionari e che creano collegamenti con altre realtà o associazioni. Complici che generano piccoli processi. Per quanto riguarda l’organizzazione stiamo creando in ogni parrocchia sei “responsabili di ambito” (catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani, amministrazione), capaci di curare l’organizzazione del proprio ambito. Essi, insieme, formano una piccola équipe in grado di “far funzionare” la parrocchia, in collegamento con il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Tale organizzazione può migliorare il senso di corresponsabilità. Inoltre, in questo cammino, stiamo creando nuovi servizi: il responsabile della pastorale della consolazione, dei nuovi media,

della pastorale dell’ambiente. In tutto questo ci stiamo attrezzando, in comunione con la regione ecclesiastica, per la formazione dei nuovi ministeri.

*Siamo consapevoli di dover collaborare a costruire una Chiesa aperta, accogliente, calorosa*

a partire dagli orari degli uffici parrocchiali fino alla capacità di tessere rete con tutte le associazioni e le proloco. Accogliente rispetto alle coppie in nuova unione, alle nuove generazioni, ai saltuari e ai non praticanti. Accogliente all’interno delle stesse comunità, curando la relazione tra gli operatori pastorali. La Chiesa di Pineroło ha una bella tradizione di attenzione ai poveri. In questi ultimi anni si è cercato di creare una rete tra le Caritas parrocchiali e con le varie attività di accoglienza e solidarietà. È stata avviata un’importante casa di accoglienza ed è in costruzione, proprio al centro della città di Pineroło, una “Stazione di posta”, dotata di mensa, docce, lavanderia, dormitorio maschile e femminile, per accogliere i poveri e i migranti in difficoltà.



**Q**uella di Pinerolo si presenta oggi come una piccola diocesi alpina, confinante con la Francia. La maggior parte delle parrocchie, anche se spesso molto piccole – non tanto nella superficie del territorio, quanto nel numero di fedeli – si trova nelle valli Chisone, Germanasca e Pellice.

La caratterizza la storica presenza della comunità valdese con la quale, dopo secoli di conflitto, condivide uno stimolante cammino ecumenico. Dal 2017 il vescovo è il fossanese monsignor Derio Olivero, succeduto a monsignor Pier Giorgio Debernardi.

Le origini della diocesi risalgono al XVIII secolo. Fu eretta infatti da papa Benedetto XIV il 23 dicembre 1748.

I primi sette vescovi furono designati da Casa Savoia e la collegiata di San Donato assunse il ruolo di Cattedrale. La diocesi si estendeva fino all'Alta Val di Susa, includendo la Prevostura di Oulx, poi, nel 1794, alcune parrocchie delle Valli di Oulx, Cesana e Bardonecchia furono trasferite alla Diocesi di Susa.

Il periodo napoleonico portò nuovi cambiamenti, con Pinerolo annessa alla Diocesi di Saluzzo, nel 1805. Tornò a essere una diocesi autonoma, e con l'aggiunta di cinque parrocchie provenienti dalla Diocesi di Torino, nel 1817.

Il Risorgimento vide il vescovo Lorenzo Guglielmo Maria Renaldi (1848-1873) schierarsi a favore dell'emancipazione dei valdesi, sostenendo l'azione di re Carlo Alberto. Il suo successore, Domenico Vassarotti (1873-1881), nonostante l'ostilità dell'anticlericali-

simo massonico e liberale, lasciò una forte impronta pastorale. Non riuscì, però, nell'intento di restaurare la Cattedrale, impresa che portò a termine Giovanni Maria Sardi (1886-1894), succeduto a Filippo Chiesa (1881-1886).

## Una diocesi alpina tra storia, ecumenismo e sfide contemporanee

Ufficio Comunicazioni Sociali  
Diocesi di Pinerolo





Si deve a monsignor Giovanni Battista Rossi (1894-1922) la costruzione del nuovo seminario nel 1899, ampio edificio che attualmente ospita una piccola comunità di sacerdoti anziani, una scuola professionale, l'Unitre cittadina, e alcuni spazi dedicati alla pastorale e all'aggiornamento teologico di presbiteri e laici.

*I difficili anni del fascismo, della seconda guerra mondiale e della ricostruzione videro in azione, e alla guida di tanti sacerdoti che seppero compiere anche gesti eroici,*

monsignor Gaudenzio Binaschi, vescovo di Pinerolo per più di trent'anni, dal 1930 al 1966. Fu lui a ordinare

prete Giovanni Barra (1914-1975), oggi venerabile. A questo presbitero si deve un'instancabile azione culturale (portò a Pinerolo le più significative voci cattoliche del suo tempo) e un appassionato ministero a favore dei giovani per i quali creò, a Pragelato, la Casa Alpina.

A partire da monsignor Santo Quadri (1966-1972) e poi con monsignor Pietro Giachetti (1976-1997) si ebbe una decisa accelerata nel cammino ecumenico che portò all'approvazione del "Testo comune" per i matrimoni misti tra cattolici e valdesi. Monsignor Pier Giorgio Debernardi (1997-2017) creò stretti legami anche con la chiesa ortodossa rumena alla quale concesse in uso dapprima la cappella del Seminario e poi la chiesa di San Bernardino, ora ceduta in via definitiva.



**B**asta alzare lo sguardo passeggiando tra le vie strette del centro storico, o lungo gli eleganti portici ottocenteschi per capire che la città (35mila abitanti), sviluppatasi ai piedi di una zona collinare, ha un passato importante. Pinerolo è una città di carattere, di frontiera: snodo viario tra le valli che portano alla Francia, tra pianura e montagna.

La sua esistenza è documentata per la prima volta in un testo del 981, ma i lavori di realizzazione dell'autostrada Pinerolo-Torino hanno portato alla luce una necropoli tardo romana.

In epoca medioevale Pinerolo si sviluppa tra borgo alto e piano. Sotto la dinastia degli Acaja cresce in prosperità, tanto da diventare nel 1295 capitale dei possedimenti piemontesi. L'estinzione della dinastia nel 1418 ha come conseguenza la riunificazione con i possedimenti dei Savoia. Testimoni dell'epoca sono il centro storico (oggi in buona parte pedonale) con il duomo (diventato cattedrale nel 1748), le piazzette, la chiesa di San Maurizio nel borgo Alto (oggi basilica minore).

Pinerolo, terra di passaggi e di frontiera, è questo il *fil-rouge* della sua storia. La città fu occupata dalle milizie francesi ben tre volte: la prima dal 1536 al 1574, la seconda nel 1631 come conseguenza del trattato di Cherasco, la terza dal 1801 al 1814 sotto Napoleone.

La seconda occupazione fu quella che stravolse completamente la città, trasformata in cittadella fortificata ad opera dell'ingegnere francese Vauban, inviato dal cardinale Richelieu. Riconquistata nel 1696 da Vittorio Amedeo II, la fortezza fu rasa al suolo dalle

## Ieri e oggi città di frontiera

di **Paola Molino**  
direttrice de L'Eco del Chisone



Foto di Remo Caiffaro

truppe del Re Sole. Dell'antico castello non restano tracce, ma mura e contrafforti sono ancora leggibili nel tessuto urbano, così come sono arrivati fino a noi gli echi della leggenda della *Maschera di Ferro*, un prigioniero militare la cui identità è rimasta segreta.



Il Pinerolese è stato troppe volte teatro di scontri e di persecuzioni religiose, vista la presenza del movimento valdese nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca, e che aderì alla Riforma protestante nel 1532. In centro città Palazzo Vittone, oggi sede dei musei civici, è stato il luogo in cui nel '700 fu realizzato l'ospizio dei catecumeni per la conversione forzata dei Valdesi dallo Stato.

Ma la frontiera a volte è anche un avamposto di civiltà. Come nell'Ottocento quando a Pinerolo nasce la Società di Mutuo Soccorso: è la prima d'Italia e sarà imitata in tutta la penisola come strumento di solidarietà e aiuto reciproco tra i lavoratori.

Tra fine Ottocento e inizio Novecento la città conosce un nuovo periodo di sviluppo: è la *Belle Epoque*. Un connubio di condizioni felici: nascono manifatture lungo i corsi d'acqua, nasce la prestigiosa *Scuola di Cavalleria* resa celebre da un ufficiale, Federigo Caprilli, che qui inventa l'equitazione moderna, nasce una borghesia operosa e illuminata.

Poi le guerre mondiali e in mezzo il

tempo cupo del fascismo. Ma la società Pinerolese reagisce e si rialza grazie alla Resistenza, fortemente combattuta nelle Valli come in città.

La seconda metà del Novecento è caratterizzata dal boom economico e demografico: tra la fabbrica di Mirafiori e Villa Agnelli a Villar Perosa e tutto l'indotto che sta nel mezzo, si scrivono gli ultimi decenni del Novecento.

Pinerolo è oggi una bella città dove la qualità della vita è alta: per i servizi al cittadino, per il verde che ancora abbraccia la città, per una fitta rete associativa che la anima.

Il futuro è una sfida da cogliere tra nuovi modelli di sviluppo economico sostenibili, una vocazione turistica da implementare (vista la ricchezza culturale e quella di un contesto ambientale e sportivo significativo) e un ruolo nuovo da cucirsi addosso: quello di farsi città di frontiera, ora intesa come cerniera, luogo di scambio e di dialogo, di ecumenismo che qui ha una sua concretezza quotidiana, e di inclusione.



#CHIESAVALDESE

## Credenti laici impegnati nella società

di **Sara E. Tourn**  
redattrice di Riforma

**L**a Chiesa valdese, oggi presente in Italia e tra Uruguay e Argentina, è una denominazione del protestantesimo storico e dal 1975 comprende anche le chiese metodiste nate nel nostro Paese nell'Ottocento da missioni inglesi e statunitensi.

Ha origine nel movimento nato nel 1174 per iniziativa di un mercante di Lione, Valdo, che, ispirato dal messaggio evangelico, abbandona la propria vita per dedicarsi alla predicazione. Una vicenda simile a quella di Francesco d'Assisi - nato circa dieci anni dopo l'inizio del movimento di Valdo - ma con esiti opposti: Valdo e i suoi, infatti, sono ben presto dichiarati eretici e perseguitati, e questo sarà il destino dei *Poveri di Lione* che tuttavia si diffonderanno in diverse aree d'Italia ed Europa.

Dopo secoli di clandestinità, organizzati in piccoli nuclei collegati da predicatori itineranti, nel 1532 i valde-



si prendono una decisione, non unanime, che cambia la loro storia pur non risparmiandoli da altre persecuzioni, costituendosi come Chiesa aderente alla Riforma protestante.

Continueranno a essere condotte contro di loro vere e proprie guerre, portandoli quasi alla sparizione, nel 1686, con l'esilio in Svizzera, dopo una strenua resistenza dei pochi superstiti delle valli pinerolesi del Piemonte. Il ritorno nelle loro Valli nel 1689 riapre una storia che sembrava finita.

Il sostegno dei paesi protestanti europei, in questa e in altre occasioni, è fondamentale per la sopravvivenza di questa piccola minoranza priva di diritti. Solo dal 1848, con le *Lettere Patenti* di re Carlo Alberto i valdesi – e, poche settimane dopo, gli ebrei – godranno dei diritti civili e politici. Da questo momento, insieme ad altre realtà protestanti – come i metodisti – che si diffondono nel Regno d'Italia, la Chiesa valdese si espande con la



creazione di scuole, istituti, iniziative culturali, e chiese.

Il forte impegno sociale caratterizza ancora oggi la realtà valdese e metodista, spesso conosciuta all'esterno proprio per le azioni in favore delle persone più bisognose (salute, educazione, diritti civili, cittadinanza,...). In quest'ottica rientra la scelta di utilizzare per progetti sociali, culturali, educativi, in Italia e all'estero, e non per le spese di culto, i fondi dell'otto per mille, a cui la Chiesa valdese ha avuto accesso nel 1993 con un'integrazione dell'Intesa sottoscritta nel 1984 con lo Stato italiano – in attuazione del comma III dell'art. 8 della Costituzione – la prima in Italia.

Oggi le chiese valdesi e metodiste sono più di cento, distribuite su tutto il territorio nazionale, guidate dai pastori o pastore e dai Consigli di chiesa. Il massimo organo decisionale è il Sinodo, assemblea annuale formata in parti uguali da pastori e membri eletti dalle proprie comunità, mentre il "governo" è affidato alla Tavola valdese, di sette membri, eletta dal Sinodo e guidata dal moderatore (o, come attualmente, moderatora).





#SEGNI

# Il visual della **Settimana** della **Comunicazione**

di **Commissione Settimana  
della Comunicazione**

**P**er proporre il *visual* della Settimana della Comunicazione è sembrato importante porsi queste domande: Cos'è l'intelligenza? E a chi appartiene?

Nel provare a rispondere si deve ammettere che l'intelligenza non è qualcosa di univoco.

L'intelligenza ha molte proprietà, ma un unico vero Proprietario. Per questo si manifesta nel creato in tanti modi. Non solo nel pensiero umano, tantomeno nei fenomeni generativi che associamo agli algoritmi. L'intelligenza si riconosce soprattutto nella natura, nelle interazioni sociali, nella complessità del mondo.

Una comunicazione pienamente umana è una interazione capace di riconoscere questa molteplicità dell'intelligenza, evitando di leggere in opposizione naturale e artificiale.

Un modo per raccontare questa condizione è quella di evitare la dualità tra figura umana e figura robotica,

facendole coincidere in un unico soggetto. Il pensiero di quest'unica realtà è reso visibile nella sovrapposizione in una doppia esposizione fotografica di elementi della natura (piante, animali), immagini di vita sociale ed elementi che alludono all'elaborazione simbolica del linguaggio, umano e informatico.

La presenza di una mano che scrive, in particolare, è un richiamo alla comunicazione e una provocazione: nell'Occidente alfabetizzato la scrittura è oramai percepita come un fatto naturale, ma essa, in realtà, è una delle tecnologie più raffinate. Ed è anche tra le più antiche e tra le più resistenti: una facoltà unica che afferma la necessità di tenere unita l'evoluzione di umanità, comunicazione e tecnica. Quando era affidata allo scriba, la scrittura era considerata quasi una magia. Non accade lo stesso a noi oggi davanti all'Intelligenza Artificiale?

Al di sopra della mano, il volto della figura incrocia un cuore stilizzato e il suo sguardo l'attraversa. È un richiamo all'elemento centrale di tutti i recenti messaggi di papa Francesco per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali: *Ascoltare con l'orecchio del cuore* (2022) *Parlare col cuore*. «*Secondo verità nella carità*» (2023) e «*Intelligenza Artificiale e sapienza del cuore*»: *per una comunicazione pienamente umana* (2024).

Quest'ultimo slogan segue il cerchio in cui è inscritta la figura centrale del visual. Ma come a ribadire che l'Intelligenza eccede gli uomini e le macchine, alcuni elementi fuoriescono dal perimetro. Non solo la nuca dell'androide,





ma anche elementi che alludono alle due principali componenti biologiche della creazione: la vita animale, sintetizzata dagli uccelli in volo a sinistra, e la vita vegetale, che fiorisce sul lato opposto. Il battito d'ali che frulla dalla nuca della figura allude anche al pensiero umano che sempre tenta di allargare l'orizzonte e alzandosi in volo cerca nuovi approdi.

Elementi animali, umani e vegetali sono disposti lungo la diagonale che traccia la simmetria della composizione e li lega alludendo «al Tutto è connesso» esplicitato dall'enciclica *Lau-*

*dato si'*. Gli equilibri grafici sono giocati su linee parallele e perpendicolari a questa diagonale di fondo, e su alcune altre linee di forza eccentriche, che attraversano l'immagine e aggiungono movimento. Sullo sfondo generale, il cielo azzurro in alto e un prato fiorito legano la protagonista del visual alla Terra e ricordano che lo sviluppo dell'uomo, della sua creatività e del suo pensiero sono da sempre inseriti nel progetto della Creazione.

#ESERCIZI

# L'etica delle 5 R

di **Mariagrazia Villa**

docente di *Etica dei media*,  
Istituto Universitario  
Salesiano Venezia

**H**ai cinque muscoli speciali che puoi allenare per convivere in modo buono e giusto con l'Intelligenza Artificiale. Pronto a entrare nella palestra dell'etica?

**Riconoscimento:** riconosciuti come un agente morale, capace di discernere e scegliere liberamente il tuo comportamento, rispetto alle perturbazioni dell'ambiente in cui ti muovi e che condividi con gli agenti artificiali.

**Rispetto:** coltiva la capacità di *re-spicere*, ossia di "guardare indietro, guardare di nuovo, guardare attorno", affinché tu possa conoscere appieno le tecnologie, nelle loro straordinarie potenzialità e nei loro limiti.

**Reciprocità:** progetta, realizza o utilizza l'AI, secondo la regola aurea di non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te; a nessuno piace essere danneggiato da un proprio simile e nemmeno da un dispositivo tecnologico.

**Relazione:** apri, mantieni e sviluppa un legame con le presenze artificiali, cercando un significato e uno scopo, identificando le differenze reciproche ed evitando di ridurre il mondo a te stesso, alle tue visioni, persuasioni, credenze.

**Responsabilità:** sii consapevole delle conseguenze del tuo rapporto con le macchine e sentiti sempre chiamato in causa, sia quando eserciti un potere sulle macchine stesse sia quando non sei direttamente coinvolto nella loro ideazione e realizzazione.



# LA SETTIMANA DELLA COMUNICAZIONE HA IL PATROCINIO DI:



DICASTERIUM  
PRO COMMUNICATIONE



DICASTERIUM  
DE CULTURA ET EDUCATIONE



ASSOCIAZIONE  
DON GIUSEPPE  
ZILLI ONLUS



UFFICIO NAZIONALE  
PER LE COMUNICAZIONI  
SOCIALI  
della Conferenza Episcopale Italiana



Università  
Pontificia  
Salesiana



Pontificia  
Università  
della  
SANTA  
CROCE



LUMSA  
UNIVERSITÀ



FEDERAZIONE ITALIANA  
SETTIMANALE CATTOLICHE



COPERCOR  
Coordinamento delle Associazioni  
per la Comunicazione

MEDIA  
associazione italiana  
media education



ASSOCIAZIONE DELLA CHIESA  
E DELLA COMUNITÀ



Gruppo di Servizio  
per la Letteratura Giovanile



ASSOCIAZIONE WEBCATTOLICI ITALIANI



# IL FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE È PROMOSSO DA:



COMUNICAZIONE  
E CULTURA  
PAOLINE ODV

Centro Culturale  
San Paolo  
odv



# MEDIA PARTNER



# SOSTENITORE



CEI Conferenza Episcopale Italiana



Inquadra il QR Code e scarica  
la versione digitale di PagineAperte





Basilica di San Maurizio, Pinerolo

Mensile bibliografico  
Anno XXXVII - n. 3 - Aprile 2024 - P. I. SPA-S.A.P. - D.L. 353/2003  
L. 27/02/04 N.46 - a. 1 c. 1 - DCB/CN. € 1,00

**Amen**  
LA PAROLA CHE SALVA

**FAMIGLIA  
CRISTIANA**

**Catechisti**  
PARROCCHIALI

**Maria  
con te**

**LA DOMENICA**

**IL GIORNALINO**

**GAZZETTA D'ALBA**  
*La salute con l'anima*  
**BenEssere**

**JESUS**

**Parola  
preghiera**

**Vita Pastorale**  
il mensile per la Chiesa italiana

**MADRE DI DIO**

**PAGINE  
per TE**

**INSIEME  
nella messa**

**Crederre**  
PER VIVERE L'AVVENTURA DELLA FEDE

**Baby**

**JUNIOR  
I LOVE ENGLISH**



[www.settimanadellacomunicazione.it](http://www.settimanadellacomunicazione.it)